

## Villa Santa Maria a Potenza: un antico Orto Botanico

C. COLACINO

Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali. Università degli Studi della Basilicata. Viale Ateneo Lucano 10, 85100 Potenza.

carmine.colacino@unibas.it

**Riassunto.** Si presenta una breve storia dell'Orto Botanico di Potenza, istituito nel 1823. Parte dell'area originale è attualmente un parco comunale denominato Villa Santa Maria. Viene quindi analizzata la situazione attuale e vengono delineate alcune prospettive per il futuro.

**Abstract.** A brief history of the Botanical Garden of Potenza, Italy, established in 1823 is presented. Part of the original area is presently a city park known as Villa Santa Maria. The current situation is then analysed and some perspectives for the future outlined.

**Key Words:** Agricultural research, Basilicata, Botanical garden, City park, Italy, Potenza

### INTRODUZIONE

Villa Santa Maria è localizzata nel centro urbano di Potenza (in Via dell'Angilla Vecchia s.n.c.). Essa svolge prevalentemente un ruolo di area verde, di ricreazione e svago, grazie ai suoi ampi viali costeggiati da panchine. È di proprietà del Comune di Potenza ed è tutelato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

In origine questo non era l'unico ruolo della Villa ma solo un supplemento a quello scientifico e didattico; la Villa, infatti, nacque come Orto Botanico Sperimentale. Questo giardino botanico venne istituito dalla Società Economica di Basilicata, con Regio Decreto del 27 agosto 1823, in attuazione al Decreto del 1810 di Gioacchino Murat che prevedeva che in ogni Provincia del Regno venisse istituita una Società di Agricoltura dotata di un Orto Botanico (DI BIASIO 1982). Tale Orto si affiancava a quelli già esistenti di Napoli, Palermo, Catania e Campobasso.

### IL SITO: PIANO DI SANTA MARIA

Per la sua realizzazione vennero messi a disposizione dal Comune di Potenza (delibera del Decurionato potentino del 6 giugno 1823) i terreni demaniali corrispondenti all'attuale zona di Santa Maria, allora denominata Piano di Santa Maria. All'epoca era un'area periferica, fuori dalla città, caratterizzata dalla presenza del Monastero dei Riformati di Santa Maria del Sepolcro, edificato dai Frati Minori osservanti nel 1488. Ai primi dell'Ottocento esistevano il convento, la chiesa e l'orto dei monaci (i cui terreni, comunque, si trovano dall'altro lato della strada che porta a Melfi rispetto ai terreni assegnati all'Orto). (Fig. 1).

Anche se sono andati perduti i documenti relativi ai vari passaggi di proprietà dei terreni del Convento, secondo PERRETTI (2000) parte dei territori che poi divennero Orto Botanico erano appartenuti alla Famiglia Loffredo, e il fondo era noto come Giardino d'Ancilla o

Giardino a Santa Maria nella contrada dell'Angilla (toponimo dei primi anni del XIII secolo indicante la presenza di una fonte). Il toponimo denominò poi la successiva fontana dell'Angilla (probabilmente del 1544), posta al limite meridionale del terreno e che costituiva, fino a oltre la metà dell'Ottocento, l'unica fonte di approvvigionamento idrico della città (PERRETTI 2000).

Così, con il succitato Regio Decreto del 27 agosto 1823, il Comune di Potenza cedette alla Società Economica il suolo denominato Piano di Santa Maria per l'istituzione dell'Orto Botanico Sperimentale. Di questa donazione vi è testimonianza anche nel supplemento mensile illustrato del Secolo "Le Cento Città d'Italia" del 30 settembre 1899, dedicato a Potenza (GUERRIERO 1899): *"Il Comune di Potenza concorse per l'impianto dell'Orto agrario fin dal 1823, cedendo un'estensione bastevole di terreno. Questo giardino, di utile esperimento per l'agricoltura, ebbe per lo passato le cure di uomini intelligenti e generosi, i quali vi spesero tempo, lavoro e denaro per piantagione di alberi d'ogni specie, per vaghezza di viali e di aiole, per serre di piante delicate e forestiere, per coltura di fiori vari e bellissimi, e per vivai di piante erbacee e fruttifere. Fra i benemeriti di tale istituzione si distinsero il cav. Gaetano Manfredi, il frate provinciale Luigi da Laurenzana e Francesco Rosano."*



Fig. 1 - Potenza (ca. 1845). In primo piano si intravede parte dell'area riservata all'Orto agrario. [Litografia di Wenzel inserita nell'Atlante di BIFEZZI (1845)].

#### RUOLO DELL'ORTO E ATTIVITÀ SVOLTE

Per la gestione dell'Orto veniva eletto, con nomina governativa, un Direttore, prescelto tra i soci della Reale Società Economica. L'incarico era perpetuo ed era prevista la sua rimozione nel caso in cui il suo operato non risultasse più corrispondente al mandato fiduciario. Annualmente il Direttore doveva presentare un rendiconto delle proprie attività, e in caso di impedimento poteva essere sostituito da un membro prescelto tra i soci ordinari della Società. Il Direttore era affiancato da un Segretario perpetuo, il cui compito specifico era quello di occuparsi della scrittura, della corrispondenza periodica e della contabilità.

Nel giugno del 1841, la Società pubblicò il Catalogo delle piante e delle sementi che erano disponibili presso l'Orto, in modo che potessero essere acquistate dai proprietari terrieri per i propri orti (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1841).

L'Orto, grazie alle numerose attività che in esso venivano svolte, doveva fungere da modello per la coltivazione dei fondi della Provincia della Basilicata.

L'Orto fu gestito fino al 1842 dal Segretario perpetuo della Società Economica, Francesco Antonio Rosano, e successivamente fino al 1845 dal figlio Pietro (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1845b). Nel 1845 Gaetano Manfredi, che era già Presidente del sodalizio e direttore dei Demani e Rami Riuniti della Provincia di Basilicata, venne nominato Direttore dell'Orto (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1845b).

Venne redatto anche un Regolamento composto di dodici articoli, pubblicato nel GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA (1845a). Nel primo Articolo del Regolamento sono riportati i compiti del Direttore riguardo all'amministrazione economica della struttura, la gestione delle attività di coltivazione, la manutenzione e la custodia. Negli articoli successivi erano regolamentate le attività ritenute essenziali per l'Orto agrario. Il Direttore, ogni quattro mesi e alla fine di ogni anno, presentava il rendiconto alla Società Economica per il bilancio. Un altro obbligo del Direttore era redigere un rendiconto delle sperimentazioni effettuate, in modo da renderle pubbliche attraverso il Giornale Economico-Letterario. Il Direttore e il Segretario erano tenuti ad aggiornarsi sull'attività degli altri orti agrari. Nel Regolamento venne introdotta la figura del giardiniere, posto alle dipendenze del Direttore, che aveva il potere di rimuoverlo per infedeltà, ignoranza e indisciplinabilità.

Dalle relazioni svolte dai Presidenti e dai rapporti presentati annualmente, si riesce ad avere un'idea delle attività svolte nell'Orto, il cui principale scopo era l'acquisizione e la sperimentazione di sementi, da proporre poi agli agricoltori, delle tecniche di potatura e innesto, di difesa delle colture e altre pratiche colturali.

Il 30 maggio 1845 si tenne una riunione in cui Pietro Rosano informava l'assemblea che il Consiglio Provinciale aveva incaricato la Società di progettare dei poderi modello per ogni distretto della Provincia. I soci e i proprietari della Società Economica furono così spronati a realizzare nelle loro proprietà degli *Orti agrari sperimentali* sulla base di quello di Santa Maria. In quest'ultimo, tra l'altro, era sperimentata la coltivazione di specie provenienti da altri continenti, come ad esempio i fagioli bianchi provenienti dal Capo di Buona Speranza inviati dal socio Cavalier De Rivaz, tre cultivar di granturco inviati da un collega dell'Aquila, delle quali una proveniente dal Nord America, le piante di sesamo procurate da Andrea Lombardi insieme alle istruzioni sulla loro coltivazione (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1843). Si condividevano i risultati delle nuove tecniche di coltivazione proposte dai vari soci. Era proprio lo scambio di notizie e studi tra i vari membri della Società a costituire la fonte scientifica su cui si basava il Giornale Economico Letterario della Basilicata. Tra le nuove metodiche agricole, ad esempio, Pietro Rosano si occupò della lotta all'orobanche che minacciava le piante fruttifere e da ornamento e gli stessi boschi (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1840). Questa sua iniziativa venne pubblicizzata presso i proprietari e gli agricoltori della Provincia inviando una circolare ai Sindaci apparsa sul Giornale dell'intendenza nel primo fascicolo del 1841 (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1841). Nel 1840 Francesco Rosano riportava le piantagioni presenti e gli esperimenti compiuti per coltivare il tabacco, elencando le diverse coltivazioni introdotte e praticate anche grazie ad una donazione reale.

Molti soci e proprietari furono così spinti a costituire nei propri fondi dei poderi-modello con la coltivazione di vigneti, oliveti, pomari, giardini d'arancio, di limoni, di cedro, di ortaggi e di altri alberi da frutto e verdure. Di fatto, l'Orto, oltre a fungere da modello, offriva

materialmente assistenza ai coltivatori agricoli dell'intera Provincia, mettendo a disposizione una enorme varietà di piante e semi, acquistabili presso l'Orto. Le produzioni migliori, i nuovi attrezzi e le macchine di recente introduzione potevano partecipare alle diverse fiere dell'agricoltura e della manifattura organizzate annualmente a Napoli o in altri capoluoghi. Si stanziavano dei premi in denaro per quelle attività o produzioni agricole che si fossero distinte in maniera particolare. Ad esempio, come riportato nel Rapporto del segretario perpetuo Pietro Rosano nell'adunanza generale tenutasi nel 1844 (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1844a), la Società propose i seguenti premi (in Ducati):

1. Duc. 30 al signor Francesco Nannoia, per le conosciute utili memorie, parlo di positivi esperimenti, sulla distruzione delle orobanche tanto nociva alle fave e ad altre civaie.
2. Duc. 50 al signor D. Mauro Amati, per la estesa piantagione de gelsi ne suoi poderi, anche al di là del numero richiesto nei programmi.

Fu prevista anche la costruzione di una *casina* dove si potessero custodire le macchine, ospitare la biblioteca e svolgere le riunioni (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1845b). La casina era utilizzata come una serra, dotata di una stufa acquistata dal Direttore per conservare 240 piante. Nel 1846 è stata aggiunta un'ulteriore *casetta* per il ricovero de' lavoratori, e per riporvi gl'istrumenti agrari (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1846b). L'effettiva realizzazione della casina fu poi decisa nell'adunanza del 30 maggio 1847 (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1847). La manutenzione della casina, come già previsto dall'Art. 11 del regolamento (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1845a), venne affidata al Direttore.

Oltre al ruolo prettamente scientifico-sperimentale, si evince anche il desiderio di rendere l'Orto un luogo di svago. Infatti, nel rapporto presentato da Manfredi sulle attività svolte nell'anno 1844 egli riporta: "*Mio proponimento si fu, e sarà, quello di combinare l'utile con il dilettevole, val dire: Villa nell'orto di esperienza in un gradevole giardino. Le signore e i dotti nella scienza vi trovano rispettivamente di che soddisfare le brame; amene passeggiate negli odorosi viali gratissimi e svariati fiori di tutte le stagioni son desiderati dalle prime, come da secondi ricercansi risultamenti.*" (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1844b).

Nel 1846 venne pubblicato il *Catalogus Plantarum Horti Agrarii Lucani* (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1846a). Dopo una breve premessa in latino, vi è riportato l'elenco delle diverse specie di piante e semi disponibili presso l'Orto, che potevano essere acquistate o scambiate. Le piante sono riportate col nome scientifico dell'epoca ed in ordine alfabetico; per ogni specie e/o varietà era riportato anche il prezzo di vendita al pubblico, nella moneta che vigeva a quell'epoca, la *grana*. Il catalogo comprendeva 649 piante, di cui 209 nuove entità messe a dimora. Esso fu compilato dal Prof. Felice Crocchi, che proseguì il lavoro di Francesco Rosano. La realizzazione di questo catalogo costituisce la prova evidente dell'elevato livello scientifico raggiunto dall'Orto. Questo catalogo risulta estremamente importante perché rappresenta l'unica testimonianza della varietà di piante che all'epoca caratterizzava l'Orto, facendoci presupporre una notevole estensione, dato il numero di piante ospitate, 649, comprendenti, come già detto, piante erbacee, arbustive ed arboree.

#### CESSAZIONE DELL'ORTO E SUCCESSIVE DESTINAZIONI

Con l'Unità d'Italia si ebbe la cessazione delle Società Economiche (decreto del Governo Unitario del 23 dicembre 1866) e con essa furono abbandonate le attività dell'Orto (altrove gli Orti furono mantenuti in vita con il sostegno delle Amministrazioni Provinciali o dei Comizi Agrari istituiti con lo stesso decreto sopra citato). Così, dopo varie vicissitudini, quello che rimase dell'Orto passò alla gestione del Comune. Negli archivi del Comune, il primo

riferimento alla Villa risale al 1883, menzionata in riferimento alla costruzione dell'attuale Caserma (Fig. 2-4).



Fig. 2 - Potenza. Rione Santa Maria. Caserma Lucania e Villa Comunale (ca. 1900).



Fig. 3 - Potenza. Caserma Lucania e Villa Comunale (ca. 1900).



Fig. 4 - Potenza. Caserma Lucania e Villa Comunale (ca. 1930).

Dopo un lungo periodo di abbandono, la Villa sembra riacquistare importanza verso il 1910, quando era utilizzata per feste e convegni. Intorno al 1920, i fanti del 29° Reggimento di Fanteria di stanza a Potenza (attuale Caserma Lucania), risanarono quanto restava dell'impianto vivaistico, dei viali e degli immobili, già in pieno degrado. Grazie a queste attività l'Orto fu riaperto al pubblico con la denominazione di Parco della Rimembranza; un campo da tennis venne costruito nel 1927 (PERRETTI 2000). Abbandonato nuovamente, venne rimesso in sesto nel 1934, quando venne ricostruita la cancellata intorno al perimetro del parco (Fig. 12), attualmente ancora visibile (PERRETTI 2000). La sua estensione è andata via via riducendosi con l'evoluzione urbana della città. Un ulteriore ridimensionamento si ebbe poi per la costruzione della galleria ferroviaria e per la costruzione di una sala convegno per gli ufficiali della Caserma, poi abbattuta e sostituita da un campo da tennis nel 1926.

L'Orto Agrario Sperimentale di Potenza, in relazione alla storia degli altri Orti Provinciali del Regno delle Due Sicilie, assume un importante valore storico-documentale; infatti, in alcune città questi antichi giardini botanici sono del tutto scomparsi e sostituiti da edifici

#### TRASFORMAZIONE DELL'ORTO IN VILLA COMUNALE

La trasformazione dell'Orto in Villa Comunale ha permesso di mantenere un'area verde inglobata nel tessuto urbano ormai completamente edificato. L'area occupata da Villa Santa Maria (attualmente di 1,07 ha) è probabilmente solo una frazione di quella originale occupata dall'Orto Agrario Sperimentale (Fig. 5), e anche dal punto di vista della ricchezza floristica si

rileva un numero limitato di specie arboree (con prevalenza di ippocastani, cipressi e tigli), in confronto all'elevato numero di specie presenti originariamente nell'Orto, così come indicato nel *Catalogus Plantarum Horti Agrarii Lucani* del 1846 (GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA 1846a) in cui sono riportate circa 440 specie, nonché diverse decine di cultivar per le principali specie fruttifere (melo, pero, vite) e ornamentali (vedi più avanti per l'elenco completo).

Apparentemente la superficie era divisa in una zona arborata ed una con le piante erbacee (annuali e perenni). Il rapporto tra la superficie originaria e quella attuale è difficile da precisare, mancando fonti cartografiche dell'epoca. Guardando le foto risalenti ai primi anni del XX secolo è possibile rendersi conto dell'estensione che, ancora allora, aveva l'ex Orto Agrario. La Fig. 5 mostra la possibile area intorno al 1914, non escludendo che in periodi precedenti anche le aree a nord e a sud potessero far parte dell'Orto o essere comunque usate a fini colturali e sperimentali.

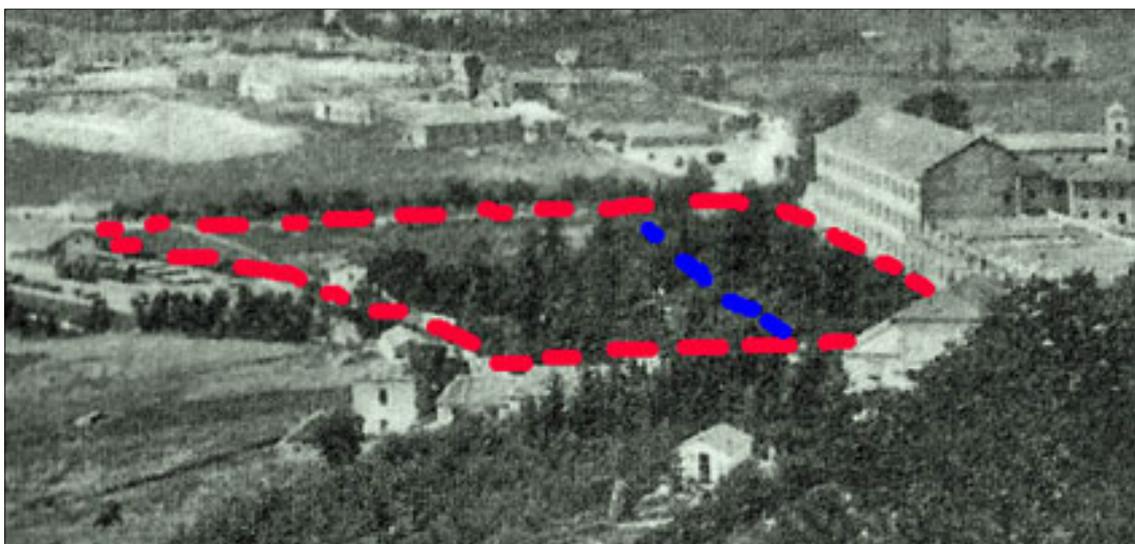


Fig. 5 - Area occupata dall'Orto intorno al 1914 (in rosso); a destra della linea blu la superficie attuale.

La mappa della Fig. 6 mostra le strutture e i servizi presenti nella Villa e la localizzazione delle piante arboree oggi presenti.

Oltre alle 27 specie arboree, sono presenti piante da siepi, tra cui cultivar di bossi e laurocerasi, e anche rose.

*Hedera helix* L. è presente nei lati nord ed est. Sul lato nord (ma esposto a sud), è presente anche un glicine (*Wisteria sinensis* (Sims) DC.) (Fig. 7). Si notano anche giovani piante di ippocastano (Fig. 8), acero e olmo sparse qua e là tra le siepi. Tra le specie presenti si può annoverare il tasso, di cui sono presenti due individui a sviluppo arboreo (Fig. 9). Due frassini sono presenti nell'emicyclo vicino alla fontana (Fig. 10). Altre specie di interesse sono uno spino di Giuda (Fig. 11), un tiglio (Fig. 12), una catalpa (Fig. 13) ed un pruno (Fig. 14).

#### PROSPETTIVE FUTURE DELLA VILLA SANTA MARIA

Villa Santa Maria di Potenza, anche se ha ormai perso la sua originaria funzione di Orto Botanico, rappresenta la testimonianza di un antico passato, conservando ancora oggi in parte il tracciato originale ottocentesco. È in quest'ottica di memoria storica che bisogna pensare a preservare questo "monumento verde" che ci è stato tramandato e che è sopravvissuto al

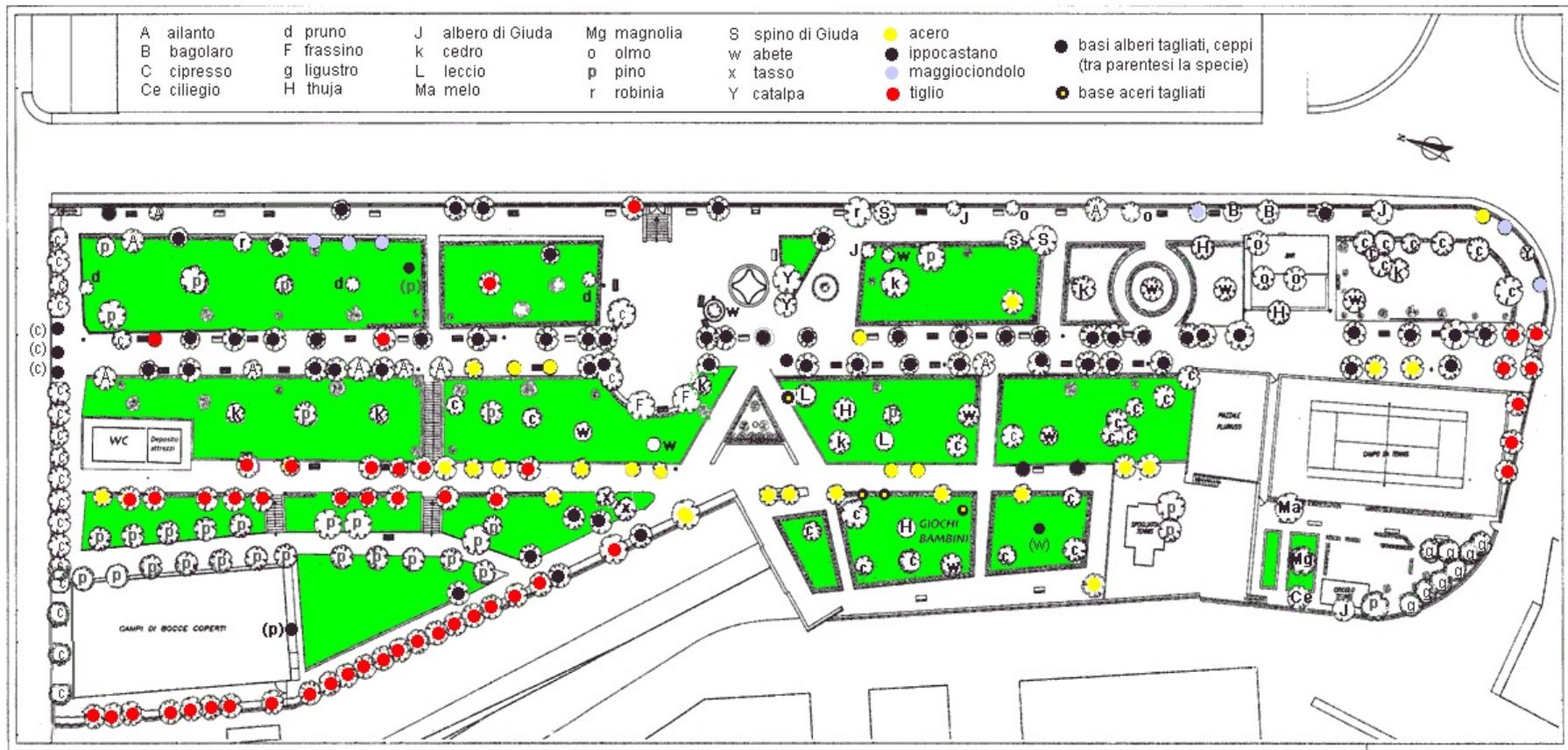


Fig. 6 - Mappa della Villa (Da: L'ORTO SPERIMENTALE AGRARIO DI POTENZA - VILLA SANTA MARIA 2023. Rielaborata e aggiornata dall'Autore).

Di seguito sono elencati per ciascuna entità i nomi scientifici ed il numero di esemplari presenti: *Abies* sp. (8), *Acer pseudoplatanus* L. con qualche esemplare di *Acer opalus* subsp. *obtusatum* (Waldst. & Kit. ex Willd.) Gams (27), *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle (5), *Cercis siliquastrum* L. (4), *Celtis occidentalis* L. (2), *Catalpa bignonioides* Walter (3), *Cedrus* sp. (7), *Prunus avium* (L.) L. (1), *Cupressus sempervirens* L. con qualche esemplare di *C. macrocarpa* (Hartw.) Bartel (45), *Fraxinus* sp. (2), *Aesculus hippocastanum* L. (62), *Prunus laurocerasus* L. con diversi esemplari isolati e altri come parte di siepi, *Quercus ilex* L. (2), *Ligustrum vulgare* L. (8), *Malus domestica* (Suckow) Borkh. (1), *Laburnum anagyroides* Medik. (6), *Magnolia* sp. (1), *Ulmus minor* Mill. (5), *Pinus pinea* L. (31), *Prunus* sp. (3), *Robinia pseudoacacia* L. (2), *Gleditsia triacanthos* L. (2), *Taxus baccata* L. (2), *Thuja occidentalis* L. (4), *Tilia tomentosa* Moench (49).



Fig. 7 - Glicine (*Wisteria sinensis* (Sims) DC.).



Fig. 8 - Ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.).



Fig. 9 - Due individui di tasso (*Taxus baccata* L.)



Fig. 10 - Due esemplari di Frassino (*Fraxinus* sp.)

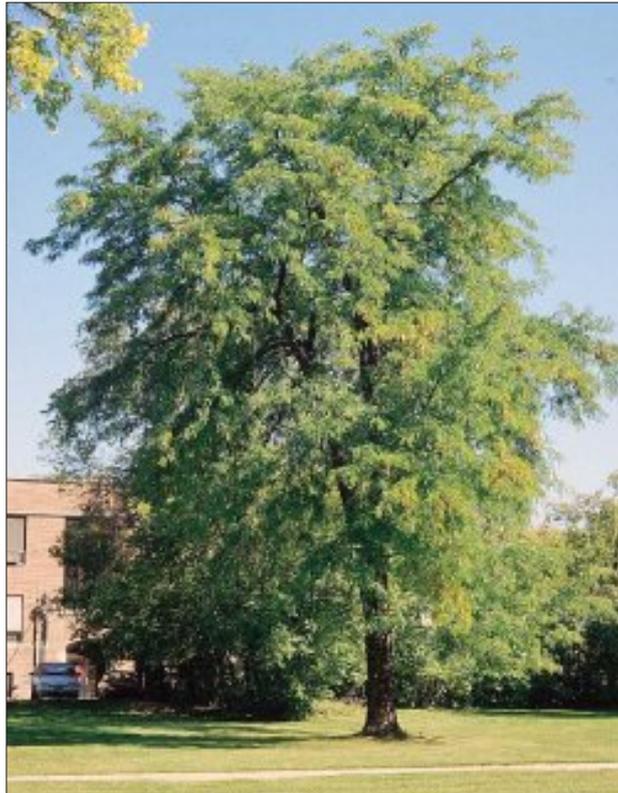


Fig. 11 - Spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos* L. ).



Fig. 12 - Tiglio (*Tilia tomentosa* Moench)



Fig. 13 - Due individui di catalpa (*Catalpa bignonioides* Walter); nel dettaglio, frutti.



Fig. 14 - Pruno (*Prunus* sp.).

processo evolutivo urbano. È auspicabile, ad esempio, che vengano tutelate le piante più antiche, inserendo negli spazi a disposizione delle cultivar locali, in memoria dell'antico ruolo svolto dalla Villa. Si potrebbe inoltre ravvivare il suo aspetto generale apportando più colore con piante dotate di fiori di svariati colori e con periodi di fioritura diversi.

È ovvio che il ruolo degli orti botanici è cambiato drasticamente rispetto agli anni che hanno visto prosperare l'orto agrario sperimentale lucano; il grande numero di specie indicato nel *Catalogus* sopra citato, infatti, risale a tempi nei quali gli orti avevano anche la funzione di stupire con collezioni esotiche provenienti da paesi lontani (anche se mirate, nel caso specifico, all'uso agrario). Oggi ciò non sarebbe più proponibile, anche e soprattutto per ragioni di spazio; rimane però l'utilissima funzione didattica e culturale che potrebbe essere potenziata con qualche cambiamento della composizione floristica attuale della Villa Santa Maria. Data la situazione attuale del parco limiteremmo però tali cambiamenti alle sole specie arboree, non essendo infatti proponibile (neanche eliminando le strutture che saranno indicate più avanti) la reintroduzione di specie erbacee agrarie, che richiedono estensioni maggiori per la loro coltivazione, mentre sicuramente alcune aiuole potrebbero ospitare piante erbacee ornamentali (anche se in numero limitato).

Dall'osservazione della situazione attuale di Villa Santa Maria, si nota che, su 282 alberi censiti, circa un terzo (97) sono conifere, di cui quasi la metà cipressi. Le latifoglie più rappresentate sono gli ippocastani (62 individui), i tigli (49) e gli aceri (27).

Sicuramente una possibilità interessante sarebbe quella di reintrodurre alcune delle specie presenti una volta nell'orto, come mandorli, melograni, nonché cultivar antiche locali di alberi da frutto (meli, peri, altri fruttiferi e forse viti). Nel *Catalogus* ritroviamo infatti ben 28 varietà di pero, 29 di melo e ben 45 di vite (ovviamente non tutte locali). Per far ciò però sarebbe necessario eliminare alcune delle piante presenti (lasciandone comunque qualche esemplare). Cinque individui di ailanto (considerata specie invasiva), per esempio, potrebbero essere troppi (pur tenendo conto che tale specie è una di quelle elencate nel *Catalogus*), così come alcuni cipressi, ippocastani e tigli (solo questi ultimi non presenti nel *Catalogus*) potrebbero liberare spazio per l'introduzione di altre specie. Tale diradamento, inoltre potrebbe avere anche la funzione di dare più luminosità ad alcune parti del parco che risultano spesso in ombra e quindi favorire la possibilità, già indicata, di allestire aiuole con piante erbacee ornamentali, da cambiare secondo le stagioni.

Ovviamente, data la funzione attuale del parco, è da valutare con attenzione la convenienza a tagliare alberi ben sviluppati per sostituirli con altri che impiegheranno periodi relativamente lunghi per raggiungere dimensioni adeguate. Una possibilità alternativa sarebbe quella di riappropriarsi di alcuni spazi originariamente facenti parte dell'orto, come il campo da tennis (e annessi) e il campo di bocce coperto; in quelle aree si potrebbe impiantare un piccolo frutteto, con le principali cultivar locali degli alberi da frutto menzionati e magari destinare un'area ad ospitare varietà diverse di vite. È anche da considerare che la gestione di queste piante richiederebbe personale specializzato e in numero forse superiore a quello attuale. È doveroso aggiungere che è da valutare però l'importanza sociale delle strutture che si propone di smantellare, utilità che potrebbe essere, per gli utenti, maggiore rispetto alla reintroduzione delle specie e varietà indicate.

Anche se gli spazi sono limitati non è però da sottovalutare che l'introduzione nella Villa di antiche cultivar di fruttiferi non ha solo la già importante funzione di preservazione di germoplasma spesso in via di scomparsa, ma anche un'importante valenza culturale di sensibilizzazione e informazione verso la cittadinanza e in particolare verso le nuove generazioni.

Un altro aspetto da considerare è che per svolgere la sua attività didattica e culturale è

necessario che insieme all'impianto delle specie indicate si attivino parallelamente una serie di attività ed iniziative che rendano usufruibile da parte degli utenti gli aspetti prima indicati. In particolare, sarebbe utile poter etichettare convenientemente le piante presenti nel parco; questa operazione potrebbe essere effettuata già da subito. L'aumentata biodiversità conseguente agli interventi proposti renderebbe l'etichettatura ancora più utile ed interessante.

Andrebbero infine programmate ed organizzate visite guidate per le scolaresche in modo da illustrare la storia dell'orto e le principali piante, comprese quelle di nuovo impianto.

**Note.** Una versione ridotta del presente lavoro è stata pubblicata dall'Autore sul sito web <https://oldwww.unibas.it/utenti/colacino/orto/index.html>, dove sono disponibili anche alcuni dei testi originali dal Giornale Economico-Letterario della Basilicata.

Le foto utilizzate per le figure sono dell'Autore, ad eccezione di quelle storiche, di archivio.

**Ringraziamenti.** Si ringraziano Giuseppe Settembrino (Regione Basilicata) e Paolo Laurita (Edizioni Laurita, Potenza) per l'aiuto nel reperimento delle fonti originali.

#### BIBLIOGRAFIA CITATA

- BIFEZZI G. 1845. Atlante corografico, statistico, storico, ed idrografico del regno delle Due Sicilie, diviso ne' domini al di qua ed al di là del Faro. Seconda edizione, Volume 1. Tipografia della Sibilla, Napoli.
- DI BIASIO A. 1982. L'Agricoltura nel Regno di Napoli nella prima metà del XIX secolo: produzione e tecniche agronomiche (una ricerca in corso). Atti del colloquio internazionale su «Le trasformazioni delle campagne nell'età napoleonica: la terra, le persone, la produzione» (Roma, 12-14 ottobre 1978). In: *Annuario Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea*, XXXI-XXXII (1979-80), p. 336. Istituto storico per l'età moderna e contemporanea, Roma.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1840. Fasc. 3, pp. 113-123. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1841. Fasc. 1, pp. 20-35. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1843. Fasc. 4, pp. 159-160. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1844a. Fasc. 4, pp. 158-166. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1844b. Fasc. 4, pp. 173-175. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1845a. Fasc. 1, p. 48. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1845b. Fasc. 2, pp. 81-84. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1846a. *Catalogus Plantarum Horti Agrarii Lucani*. Fasc. 1, pp. 9-19. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1846b. Fasc. 3, pp. 100-119. Tipografia Santanello, Potenza.
- GIORNALE ECONOMICO-LETTERARIO DELLA BASILICATA. 1847. Fasc. 1, pp. 25-38. Tipografia Santanello, Potenza.

- GUERRIERO G. 1899. Le Cento Città d'Italia - Potenza. Supplemento a Il Secolo del 30 settembre 1899. Sonzogno, Milano.
- L'ORTO SPERIMENTALE AGRARIO DI POTENZA - VILLA SANTA MARIA. 2023. <https://oldwww.unibas.it/utenti/colacino/orto/index.html>
- PERRETTI V. 2000. Dal Giardino dell'Angilla all'Orto Botanico; dal parco della Rimembranza alla Villa Comunale di Santa Maria. In: V. Perretti. Cronache Potentine dell'800: figure e fatti. Pp. 225-230. Paolo Laurita Casa Editrice, Potenza.

Publicato nel mese di dicembre 2023